

Sotto il ras Farinacci ci fu chi non mollò di Giuseppe Azzoni

Suscitarono a suo tempo penosa impressione ed indignazione le sortite pseudostoriche di un capo del governo che giudicava come bonaria la dittatura fascista e come una specie di vacanzieri gli oppositori costretti al confino. Sortite non casuali ma ulteriore contributo a formare un senso comune teso ad edulcorare se non a giustificare i misfatti di quel periodo della nostra storia. Al contrario, vanno tenuti ben fermi e divulgati, perché non prevalgano colpevoli vuoti di memoria ed una ignoranza della storia pericolosa per la democrazia, giudizi obiettivi basati su fatti, nomi, vicende. Da essi deriva una conferma della condanna per un regime che provocò immensi danni e, per contro, della ammirazione e della gratitudine per coloro che non mollarono, pagando prezzi molto pesanti. Essi ebbero la consapevolezza e la forza di non seguire le arroganti volontà del duce e dei suoi ras anche quando questo era davvero raro e difficile.

Il fascismo dapprima usò la violenza dello squadristico: nel 1921-22 nella nostra provincia ho contato, riscontrando da varia documentazione, circa 150 episodi di scorriere, aggressioni, bastonature e ferimenti, agguati e sparatorie, devastazioni ed incendi, con ben 25 uccisioni.

Quindi monarchia e padroni del vapore, dopo che avevano assecondato questa campagna di violenze, consegnarono il potere a Mussolini. Consolidatosi al governo il fascismo costruì una strettissima maglia di sorveglianza tesa a scoprire ogni potenziale critico ed oppositore, esercitare su di essi uno strettissimo controllo e spesso comminare pene pesanti. Moltissime persone si dedicarono, anche dietro compenso, o comunque collaborarono a queste finalità: dalle spie anonime ai delatori, da elementi della Milizia agli Uffici politici della Questura, dai componenti delle



“Commissioni per il confino” sparse sul territorio fino al Tribunale speciale nazionale. Sono documentati anche nella nostra città e provincia i numerosi casi che mostrano come tutto ciò avvenisse.

Anni fa, per esempio, furono pubblicate una ventina di pratiche poliziesche, veri e propri dossier riguardanti altrettanti antifascisti piadenesi. La pratica Francesco Arienti mostra come egli venisse costantemente seguito, anche all'estero, come si esercitasse un “riservato controllo della corrispondenza postale” che quindi veniva aperta. La pratica Umberto Landini contiene notizie di ogni genere sul soggetto, vi si constata che carabinieri e polizia venivano messi al corrente di cose confidate a pochi intimi e che venivano schedati anche dei famigliari. E così via per gli altri.

Scrivono Severina Rossi di Soresina: «Eravamo sempre sul chi va là, col cuore in gola perché si rischiava di essere denunciati da un vicino di casa o da un parente, perché vigeva la taglia di lire 5.000 a beneficio dei delatori. Era una cifra non indifferente quando si cantava “se potessi avere mille lire al mese”.»

Questi dossier erano numerosissimi in tutti gli uffici in cui si esercitava la repressione, essi riportavano dalla battuta ironica estemporanea pronunciata all'osteria a momenti seri di costruzione di una organizzazione clandestina di antifascisti. Cito un solo esempio riguardante Cremona, lo riporto dal documentatissimo volume *Delatori* di Mimmo Franzinelli, edito da Mondadori. È una delazione contenuta in uno di questi dossier, datata 15 giugno 1942 e vi si legge: “vi segnalo un fatto di tutta serietà per i provvedimenti del caso. A Cremona, in via Gioconda, all'osteria Ardigò Secondo si fa degli apprezzamenti da parte di brutti tipi e l'oste acconsente con il seguente linguaggio “ma questi inglesi non vengono mai a liberarci? Non ne possiamo più”. Internamente vi è un cortile dove si deve



congiurare. Attenti: ordinate subito chiusura di esercizio ed eventualmente mandate in confine di polizia l'oste”.

Da tutto ciò molto spesso derivavano inesorabili gravi conseguenze. È stato verificato che per ogni due persone denunciate almeno una subiva ritorsioni e punizioni di vario genere, perdita del lavoro, costrizioni ad allontanarsi anche andando all'estero, carcere e confino. È vero che il fascismo, nascondendo le verità scomode ed impedendo agli avversari di parlare, con provvedimenti populistici e bravura propagandistica, con falsità e retorica che hanno retto per qualche tempo riuscì negli anni '30 ad avere un notevole consenso popolare. Ma vi fu sempre qualcuno, anche se pochissimi in certi periodi, che mantenne in vita un potenziale di critica, una opposizione, una azione per il ritorno della libertà.

E questo è vero anche nella Cremona del violento ed estremista ras Roberto Farinacci.

La testimonianza di Mario Coppetti

In una recente documentata testimonianza Mario Coppetti cita numerosi nomi ed episodi in proposito che vale la pena riprendere in questa sede.

Nel periodo delle squadrismo, attacca Coppetti, “ricordiamo, tra coloro che vennero uccisi dai fascisti, Attilio Boldori e Ferruccio Ghinaglia. Ricordiamo chi fu costretto ad espatriare o comunque a vivere lontano da Cremona ovvero subì bastonature e olio di ricino, come Guido Miglioli, Ernesto Caporali, Arturo Verzelletti, Dante Bernamonti, Tarquinio Pozzoli, Garibotti, Lazzari, don Primo Mazzolari e Mons. Mosconi e tanti altri.

Coppetti cita poi i professionisti che si sottrassero (ben sapendo di non passare inosservati) alle adunate precettate dal regime. “Gli avvocati: Gaetano Ferragni, poi senatore socialista, Rosolino Ferragni, condannato a



16 anni di carcere, il terzo fratello Ferragni che era notaio, il notaio Squintani, e poi Iotta, Gandolfi, Chiappari, Bonadei, Giacinto Cremonesi, il repubblicano Franzetti, Ubaldo Ferrari, Cappi, Ghisalberti, Stentati, Bignamini. I medici: Angelo Maffezzoni e Piria, comunisti, Renato Pagliari repubblicano, il radiologo Torquato Nolli, Reggiani, cattolico, Dobelli, Forzani, Franz Cortese primario anatomo patologo, Pugnoli oculista. Uomini di cultura: il maestro Marazzi, Fornari, la maestra Filippini, il prof. A. Masi, Giulio Grasselli, il prof. Alfredo Puerari, il prof. Serini, l'ing. Vialli, Speranzini, Nella Robbiani, Ing. Brunelli, ing. Ferrara preside Ala Ponzone, prof. Alfredo Galetti succeduto al Carducci all'Università di Bologna poi a Milano e che subì qualche giorno di carcere. Artigiani ed artisti: lo scultore Anselmi, i pittori Vittori, Acerbi e Sartori, i marmisti Orsini, Marabotti, Gatti. Bonini artigiano del ferro battuto, Ferrari Eugenio decoratore. Commercianti: Carettini, cui fu devastato il negozio, Bertani Jaures rappresentante. Presso il libraio Enrico Maffezzoni si incontravano cattolici e preti antifascisti”.

Coppetti prosegue raccontando come nel 1934 “malgrado la continua sorveglianza della squadra politica, Giuseppe Marabotti cercava di far propaganda contro il regime diffondendo dei ciclostilati. Va a Milano dove incontra Dante Bernamonti costretto a vivere là, vengono arrestati e riportati a Cremona in questura in via Cesare Battisti. Giuseppe Marabotti ed il fratello più giovane, che poi morirà, sono sottoposti a gravissimi maltrattamenti. Marabotti e Bernamonti saranno mandati al confino. Vengono arrestati anche il pittore Sartori e lo scultore Ruffini poi rilasciati”.

“Ai primi di gennaio del 1937 Arturo Amigoni, la prof. Celeste Ausenda e Berettera fuggono clandestinamente a Parigi dove aderiscono a Giustizia e Libertà e da là cercano di fare opera di propaganda in Italia. Purtroppo a



fine luglio avvengono a Cremona gli arresti di Carrettini, panettiere cui avevano devastato il negozio, Maria Ravazzani dattilografa, Barabaschi Danilo insegnante elementare, Masi Giorgio professore di filosofia che avrà una condanna a due anni, Cottarelli Leonardo, tutti al confino. Lanzi Clelia Amigoni, Vaccari Zemira casalinga, Attilio Botti tipografo, Bonezzi Athos assicuratore sono sottoposti alla ammonizione. Furono diffidati ai sensi della legge di PS: l'ing. Favalli Davide, Luigi Vaccari sellaio, Dolfini Aristide litografo, Moroni Celeste tipografo, Mosconi Ignazio medico, Umberto Bracchi studente universitario, Pozzali Giovanni sarto, Dellanoce Alfredo barbiere, Bianchi Angelo salumiere, Reggiani Alfredo commerciante, Cappelletti Maria insegnante, Robbiani Giacomina. Solamente in base a generici sospetti furono anche diffidati lo studente Luciano Feraboli, Dante Bonezzi sensale, Rodope Alceste bancario, Sacchi Eugenia maestra, Carbonelli Clodomiro preside liceo scientifico, Mombelli Carlo ragioniere, gli avvocati Bonadei Guido e Giuseppe Gandolfi, Ceruti Amalia pettinatrice, il prof. del liceo scientifico Alfredo Puerari, Giulio Grasselli. Come si vede è un numero abbastanza consistente di persone di tutti i ceti che viene coinvolto in queste indagini della questura...”

Coppetti spiega infine come da esperienze familiari e personali abbia potuto constatare sia la violenza del fascismo (il padre fu bastonato mentre tornava dal funerale del ferroviere socialista Pompeo Masuello) sia i suoi metodi polizieschi coi quali gli aprivano la corrispondenza, sapevano di ogni attività che svolgeva a Parigi e così via.



Antifascisti cremonesi in carcere e al confino

Tempo fa l'autore di queste note ebbe modo di trascrivere, ricavandolo da pubblicazioni nazionali sulla materia, un elenco di antifascisti cremonesi processati dal Tribunale Speciale (accanto ad ognuno si specifica la condanna) ed un altro elenco di antifascisti inviati al confino (per i quali invece non si riportano specificazioni sulla pena). Altri nominativi di deferiti al Tribunale Speciale tra il 1927 ed il 1943 (spesso poi non condannati ma comunque sempre segnalati, sorvegliati, con ricadute sul loro lavoro) sono riportati sul volume edito dall'ANPI "*La Resistenza nel cremonese*". Sono complessivamente quasi 130 nomi che riporto di seguito, suddivisi per Comune di origine. Non va letto come un arido elenco, dietro ogni nome vi sono vicende di dignità, di coraggio, dal semplice sfogo all'attività di anni nella clandestinità, vi sono sacrifici ed anche drammi che non vanno dimenticati.

Cremona: Ferragni Rosolino (condannato a 16 anni e 4 mesi); Biselli Pietro (4 anni); Rizzi Luigi (2 anni); Pallavera Giovanni (2 anni); Capra Attilio (1 anno); Boldori Rinaldo (2 anni); Toninelli Guido (3 anni); Amigoni Arturo; Bernamonti Dante; Binaschi Primo; Caporali Mario; Frittoli Giosuè; Frosi Alfredo; Gastaldo Angelo; Guarneri Giovanni; Marabotti Ernesto; Pedroni Attilio; Rebessi Sante; Tosatto Carlo; Ughini Emilio; Zambelli Giuseppe; Zilioli Luigi, Arisi Francesco; Gandolfi Attilio; Boldori Rinaldo; Frosi Maddalena; Capra Attilio; Machella Giovanni; Mazzolari Ettore; Guarneri Attilio; Vaiani Paolo.

Casalmaggiore: Battilani Luigi (2 anni); Carnevali Ernesto; Ferrari Gaetano; Tosi Camillo.

Pizzighettone: Fiamenghi Ettore (5 anni); Donini Pasquale.

Piadena: Arienti Francesco; Fracassi Leopoldo; Landini Umberto; Iorini Curzio; Donelli Cesare; Finardi Cesare; Bianchi Ferruccio; Dellabassa Alberto; Bianchi Lampo; Pizzoni Paolo; Arisi Davide; Bazzani Leonida; Sbravati Mario; Giudici Marino; Bertoletti Alberigo; Calcina Marino; Malvezzi Pietro.



Soresina: Ghidoni Ernesto (3 anni); Frosi Fausto (4 anni e 6 mesi); Armelloni Egidio (2 anni); Ottini Luigi; Ghidoni Silvio; Corbari Enrico.

S. Giovanni in Croce: Busi Battista (2 anni); Busi Carlo (3 anni).

Vescovato: Corbari Palmiro (3 anni); Agosti Giuseppe (2 anni e 6 mesi); Cremonesi Pietro; Bodini Luigi.

Torre Picenardi: Ramponi Angelo (4 anni); Forini Antonio (7 anni); Borghini Pietro; Corbari Stefano; Guindani Mario; Maglia Rodolfo; Piovani Enrico.

Pieve S. Giacomo: Pedroni Pietro (2 anni); Mazzolari Maria; Zaglio Giuseppe.

Malagnino: Nocivelli Ernesto; Antelmi Attilio.

Spino d'Adda: Andena Alessandro (3 anni e 6 mesi); Cavana Carlo; Bertoletti Luigi.

Azzanello: Corbani Serafino (2 anni).

Corte de' Cortesi: Bruneri Oreste (3 anni e 6 mesi); Osio Lelio.

Trigolo: Bosi Gottardo.

Paderno: Rodolfo Stefano (3 anni).

Romanengo: Gorla Romolo (5 anni).

Volongo: Uggeri Giovanni.

Casalbuttano: Boccasavia Giuseppe (6 anni); Bozuffi Angelo; Capra Elsa.

S. Daniele Po: Grasselli Antonio; Pozzali Dante; Lini Pietro.

Torricella: Rossi Pietro.

Pescarolo: Becchi Virginio; Savi Francesco.

Sesto Cremonese: Bodini Libero.

Castelleone: Capelli Assuero; Cusi Eligio; Manara Carlo; Taino Vincenzo.

Gussola: De Micheli Natale.

Crema: Ghisletti Primo; Nichetti Vittorio; Alchisi Domenico.

Bonemerse: Madoglio Giovanni.

Crotta d'Adda: Parmigiani Aurelio.



Vailate: Magnini Cleofe; Cassani Innocenta, Isabella e Luigi.

Spinadesco: Parma Isaia.

Pozzaglio: Ceruti Carlo.

Derovere: Bonali Attilio.

Calvatone: Ganzi Adriano.

Agnadello: Garatti Giuseppe.

Soncino: Longhi Luigi.

Casalmorano: Nolli Francesco.

Bordolano: Bernori Ettore.

Bagnolo: Spoldi Andrea.

Sergnano: Gritti Giovanni.

Camisano: Vailati Giuseppe.

Pandino: Barbeschi Luigi.

Cumignano: Salini Dante.

Cappella Picenardi: Zavatti Attilio.

Rivolta d'Adda: Rossini Angelo.

